

Capitolo 3.

Perché ci si iscrive all'Università?

Un'indagine sulle scelte degli studenti dell'Università Statale di Milano

Rebecca Ghio

Università degli Studi di Milano, <https://orcid.org/0000-0002-8438-7462>

Marino Regini

Università degli Studi di Milano, <https://orcid.org/0000-0003-1917-0176>

DOI: <https://doi.org/10.54103/mheo.173.c242>

3.1 Introduzione

Nella letteratura di *Higher Education* esistono diversi studi sugli iscritti all'Università, sui laureati, o sui dottori di ricerca, che mirano ad analizzare le scelte di intraprendere gli studi universitari, nonché gli esiti occupazionali di tali scelte. Si tratta di studi prevalentemente volti a conoscere la distribuzione degli iscritti fra Atenei e corsi di studio, i percorsi di carriera e gli esiti nel mercato del lavoro. In Italia le più note fra tali indagini sono quelle svolte annualmente dal consorzio AlmaLaurea (per le Università lombarde indagini analoghe sono state a lungo svolte dal consorzio Stella), e le indagini ISTAT sui percorsi di studio e di lavoro di laureati e diplomati, che purtroppo da qualche anno sono state sospese. Indagini su singoli aspetti delle scelte universitarie sono state condotte anche da gruppi di studiosi, in particolare economisti dell'istruzione e del lavoro e sociologi dell'economia e dell'istruzione, che si sono avvalsi di dati amministrativi o appositamente raccolti su campioni di popolazione.

Tuttavia, non esistono indagini condotte sulla totalità degli iscritti ad un grande Ateneo multidisciplinare, che consentano di individuare e di comprendere la pluralità e la complessità dei motivi che spingono chi consegue un diploma di maturità a intraprendere gli studi universitari, nonché a scegliere uno specifico corso di studi. Il gruppo UNIMI 2040¹ ha perciò deciso di colmare questa la-

1 Istituito nel 2019, il gruppo di progetto UNIMI 2040, coordinato da Marino Regini, ha «il compito di individuare i possibili scenari futuri che riguardano l'evoluzione dell'istruzione superiore, della ricerca e dell'innovazione e stimolare la comunità accademica, in particolare dell'Università degli Studi di Milano, a riflettere sulle tendenze recenti e sulle sfide future, con

cuna mediante una *survey* con questionario somministrato a tutti gli iscritti al 1° anno dei corsi di laurea triennale, magistrale a ciclo unico e magistrale biennale dell'Università degli Studi di Milano (UNIMI) nell'anno accademico 2022-2023.

Gli obiettivi di questa *survey* erano molteplici. In primo luogo, esplorare i fattori alla base della decisione di proseguire gli studi e della scelta del corso di laurea, tenendo conto delle differenze fra le varie aree disciplinari. In secondo luogo, comprendere le relazioni tra questi fattori e le caratteristiche degli studenti (background socioeconomico, percorso educativo, provenienza geografica, sesso, età e condizione lavorativa), da un lato, e con il loro rendimento accademico dall'altro.

Come si è detto, i dati sono stati raccolti mediante un questionario somministrato a tutti gli iscritti al 1° anno dei corsi di laurea triennale, magistrale a ciclo unico, e magistrale biennale di UNIMI nell'anno accademico 2022-2023. Benché la *survey* sia stata condotta su un singolo Ateneo, i dati sui motivi delle scelte di proseguire gli studi riguardano una popolazione quantitativamente rilevante, costituita da 9.264 matricole dei corsi di laurea triennale (LT), 2.008 dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (LCU) e da 4.081 nuovi avvisi di carriera al 1° anno dei corsi di laurea magistrale biennale (LM). Si tratta di una popolazione relativamente grande, la cui composizione per sesso, età, condizione lavorativa, provenienza geografica e percorso educativo può essere confrontata con quella di altre popolazioni più ampie (per esempio quella di tutte le matricole delle università italiane).

Il paragrafo 3.2 presenterà perciò un confronto fra le caratteristiche personali della popolazione studentesca di UNIMI e la corrispondente popolazione lombarda e nazionale. Nel paragrafo 3.3 discuteremo il peso relativo di diversi motivi (culturali, occupazionali, personali, ecc.) nella decisione di iscriversi all'Università per la prima volta (per quanto riguarda le matricole LT e LCU) o per proseguire gli studi dopo una laurea triennale (per quanto riguarda gli iscritti al 1° anno LM). Nel paragrafo 3.4, i motivi che risultano avere un peso più rilevante in queste decisioni verranno poi disaggregati per gruppo disciplinare, in modo da cogliere l'influenza del campo di studi sulle ragioni di quelle scelte. Infine, il paragrafo 3.5 esaminerà i motivi per scegliere uno specifico corso di laurea, mettendoli a confronto con quelli ricavati a livello nazionale dalle indagini AlmaLaurea sui laureati.

3.2 Le caratteristiche degli iscritti a UNIMI in chiave comparata

Prima di esaminare le risposte al questionario, è utile dare uno sguardo alle caratteristiche degli immatricolati a corsi di laurea triennale e a ciclo unico dell'Università degli Studi di Milano, allo scopo di collocare l'Ateneo sia a livello regionale

particolare attenzione ai cambiamenti in atto in Europa» (<https://www.unimi.it/it/ateneo/la-statale/tra-passato-e-futuro/gruppo-di-progetto-unimi-2040>).

sia nazionale (v. Tabella 3.2.1). Nonostante emergano differenze statisticamente significative, come era prevedibile data la comparazione tra ampie popolazioni di studenti, è interessante notare che tali differenze sono piuttosto limitate, sia se paragonate alla popolazione studentesca nazionale, sia in confronto con gli studenti lombardi. Questo suggerisce che UNIMI potrebbe essere considerato un caso potenzialmente rappresentativo di entrambi i livelli.

Tabella 3.2.1: Confronto caratteristiche degli immatricolati a LT e LCU in Unimi, Lombardia e Italia. Fonte: elaborazione MHEO su dati Opendata MUR, Ufficio Statistica e Studi.

	Italia			Lombardia			Unimi		
	N	Media	sd	N	Media	sd	N	Media	sd
Età	297.719	19,81	3,71	42.171	19,52	2,74	10.035	19,96	4,24
Donne	297.719	0,56	0,50	42.171	0,54	0,50	10.035	0,59	0,49
Cittadinanza estera	297.710	0,07	0,25	42.163	0,08	0,27	10.035	0,06	0,23
Over 19enni	297.719	0,22	0,41	42.171	0,20	0,40	10.035	0,25	0,43
Voto diploma	280.641	84,47	12,0	39.843	84,04	12,1	9.888	82,60	12,0
Studenti provenienti dai licei	297.719	0,60	0,49	42.171	0,63	0,48	10.035	0,70	0,46
Distanza residenza (km)	267.413	99,98	195,4	37.884	143,50	274,7	9.668	99,07	224,3
STEM	297.719	0,31	0,46	42.171	0,33	0,47	10.035	0,20	0,40
Ciclo Unico	297.719	0,12	0,33	42.171	0,11	0,32	10.035	0,18	0,38

Come evidenziato nella tabella 3.2.1, l'età media degli studenti UNIMI si attesta intorno ai 20 anni, superando leggermente la media lombarda di 19,5 anni, ma mantenendosi sostanzialmente in linea con la media nazionale di 19,81 anni. In coerenza con questi dati, emerge che uno studente su quattro si iscrive ad UNIMI dopo i diciannove anni, avvicinandosi maggiormente alla percentuale nazionale del 22%, rispetto alla percentuale lombarda, dove solo uno su cinque non appartiene alla coorte dei neodiplomati. Il 59% degli immatricolati è rappresentato da donne, percentuale leggermente superiore alla media nazionale del 56%, mentre si registra una differenza più marcata rispetto alla percentuale lombarda del 54%. Questa leggera sovra-rappresentazione femminile presso UNIMI potrebbe essere attribuita all'ampia dimensione del settore umanistico, dove le donne prevalgono nettamente. Gli

studenti con cittadinanza non italiana rappresentano il 7% a livello nazionale, l'8% a livello regionale, il 6% ad UNIMI.

Per quanto riguarda il percorso scolastico precedente, tra gli studenti di UNIMI circa il 70% proviene dal liceo, percentuale che scende a 63 e a 60 per gli studenti degli atenei lombardi e italiani, rispettivamente. Emerge qualche differenza anche rispetto alla media del voto di diploma, leggermente superiore per gli studenti lombardi (84) e italiani (84,4) rispetto a quelli UNIMI (82,6). Osservando invece la distanza tra la residenza e la sede universitaria, si osserva che UNIMI accoglie studenti che abitano mediamente nel raggio di 99 km circa, media del tutto simile a quella nazionale (99,9). Mentre si allungano le distanze se si considerano gli studenti degli atenei lombardi, che in media risiedono a più di 140 km dall'Università che frequentano.

Le principali differenze con la popolazione nazionale e lombarda derivano sostanzialmente dalla composizione disciplinare di UNIMI. L'Università Statale di Milano è un ampio Ateneo multidisciplinare con oltre 10.000 immatricolati nelle lauree triennali e a ciclo unico. Circa un quarto degli studenti si orienta verso l'area umanistico-letteraria, un quinto in ambito STEM; mentre le aree più numerose sono quelle Sanitaria e Agro-veterinaria (28%), dove si concentrano molti corsi a ciclo unico come Medicina, Veterinaria, Odontoiatria e Farmacia, nonché quella Economica, Giuridica e Sociale (28,2%), dove le classi di laurea più consistenti sono quelle di Giurisprudenza e Scienze politiche. La particolarità principale di UNIMI è che non offre corsi di Ingegneria, Architettura, Psicologia e Pedagogia (nel primo livello). Questo spiega chiaramente la minore presenza di studenti immatricolati a corsi STEM (20% UNIMI vs 33% Lombardia e 31% nazionale) e la maggiore prevalenza di immatricolati in lauree a ciclo unico (18% UNIMI vs 11% Lombardia e 12% nazionale).

3.3 I diversi motivi per iscriversi all'Università

Nella vecchia "università di élite" non esisteva un'articolata domanda di alta formazione da parte di diversi gruppi sociali, spinti da diversi motivi per proseguire gli studi a livello terziario. Anche se non disponiamo di indagini al riguardo, possiamo presumere che cinquant'anni fa il segmento molto limitato di popolazione giovanile che si iscriveva all'Università (che nelle economie OCSE si aggirava intorno al 10% dei diplomati) intendesse in primo luogo acquisire le credenziali necessarie per accedere alle professioni liberali o alle posizioni tecniche e dirigenziali che richiedevano un titolo di studio superiore. Poiché provenivano prevalentemente dalle classi sociali più agiate e più colte, è probabile che gran parte degli iscritti fossero mossi soprattutto dalla prospettiva di ampliare o consolidare il proprio bagaglio culturale, mentre non avevano ragione di preoccuparsi troppo delle loro prospettive occupazionali e di status sociale (Regini 2011), cioè di considerare l'accesso all'Università soprattutto come un canale di mobilità sociale.

È evidente come la situazione sia radicalmente cambiata con l'avvento dell'Università di massa, o meglio con la transizione verso sistemi di istruzione superiore che già cinquant'anni fa lo studioso americano Martin Trow (1973) definiva di "accesso universale". Quali sono i motivi che hanno spinto masse crescenti di giovani, di diversa estrazione sociale e con diversi percorsi educativi, a iscriversi all'Università (o ad altre istituzioni di istruzione terziaria, nei Paesi in cui è presente anche un canale professionalizzante)?

Sinteticamente, si possono individuare tre principali filoni di letteratura rilevanti per chi intenda spiegare la scelta di proseguire gli studi al livello terziario, iscrivendosi all'Università.

Un primo filone, prevalentemente di tipo economico, è quello che sottolinea il ruolo degli *economic returns to education*, cioè degli incentivi occupazionali e di reddito che guidano le scelte di proseguire gli studi. Secondo la letteratura sul capitale umano (Becker 1964), la forte crescita delle iscrizioni all'Università è dovuta al fatto che le competenze che vi si acquisiscono offrono migliori prospettive occupazionali e di reddito rispetto a quelle offerte da un diploma di scuola secondaria. Naturalmente in quest'ottica i vantaggi attesi vengono valutati in rapporto ai costi da sostenere, che quindi si ipotizza entrino nel calcolo effettuato dai potenziali studenti come attori razionali.

Un secondo filone di letteratura, prevalentemente di tipo sociologico (Collins 1979), ritiene invece che le scelte di accesso all'Università siano guidate da una "competizione di status", che finisce con il produrre una "inflazione delle credenziali". L'ipotesi che deriva da questo filone è che ci si iscrive all'Università nella prospettiva di ottenere un titolo che offra prestigio sociale e che consenta di accedere a posizioni professionali socialmente prestigiose.

Un terzo filone è quello noto – in termini più popolari che scientifici – come la scelta dell'Università come "parcheggio", in presenza di un'ampia disoccupazione intellettuale (Barbagli 1974). Estendendo l'intuizione originaria di questo filone, si potrebbe ricavare una terza ipotesi: ci si iscrive per ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro o per mancanza di alternative, soprattutto se altre ragioni personali concorrono nel prospettare la scelta universitaria come utile a obiettivi strumentali immediati.

Da ultimo, si può constatare che, in ciascuno dei tre filoni precedenti, non ci si preoccupa di distinguere se le scelte vengano compiute dall'interessato (lo studente che si iscrive) in modo autonomo o eterodiretto (dalla famiglia, dagli insegnanti, dalla cerchia degli amici a cui appartiene, ecc.). Nel secondo caso, i motivi per intraprendere gli studi universitari andrebbero logicamente riferiti a chi influenza le scelte dello studente interessato, mentre per quanto riguarda lo studente stesso si può sostenere che la ragione principale per iscriversi è il prevalere di motivi relazionali, ovvero la scelta di affidarsi alle opinioni di agenti che esercitano autorità o influenza su di lui/lei.

Questa breve disamina dei principali filoni di letteratura ci consente di osservare come siano tutti volti a spiegare la grande espansione dei sistemi universitari, quindi a individuare i fattori dell'accesso a una Università ormai "di massa", che si suppongono diversi rispetto a quelli che guidavano le scelte di intraprendere gli studi nella vecchia "Università di élite". Implicitamente, si ipotizza quindi che i motivi che determinavano quelle scelte "elitarie" – cioè la prospettiva di ampliare o consolidare il proprio bagaglio culturale, nonché la necessità di una laurea per accedere alle professioni superiori – siano stati soppiantati per importanza da nuovi motivi per iscriversi all'Università, legati a prospettive economico-occupazionali oppure di status sociale nel nuovo contesto dell'Università di massa. Ma che cosa ci dicono i risultati della nostra indagine al riguardo?

Nel questionario somministrato a tutte le matricole dei corsi di laurea triennale, magistrale a ciclo unico, e magistrale biennale di UNIMI nell'anno accademico 2022-2023, abbiamo elencato una serie di motivi possibili, chiedendo: «Quanto ha influito ciascuno dei seguenti motivi nella tua decisione di iscriverti all'Università? (assegnare un punteggio da 0 a 10 a ciascuna delle risposte sotto indicate: da 0 = non ha influito per nulla a 10 = ha influito moltissimo)». Fra i motivi elencati, alcuni hanno a che fare con le prospettive future che possono apparire legate al portare a termine un percorso universitario, e quindi spingere un potenziale studente a intraprenderlo: prospettive di crescita culturale, prospettive di vantaggi economico-occupazionali, prospettive di status sociale. Altri motivi hanno a che fare con obiettivi non direttamente legati all'intraprendere un percorso universitario, che si presenta però come l'occasione per soddisfare ragioni personali più immediate, oppure esigenze legate alle proprie relazioni sociali. Infine, un ultimo gruppo di motivi deriva dall'esistenza di vecchi e nuovi vincoli che condizionano le scelte di iscriversi all'Università: il tradizionale vincolo del conseguimento della laurea per accedere a determinate professioni, da un lato, e il vincolo economico della sostenibilità dei costi degli studi, che possiamo considerare più recente in quanto riguarda i nuovi strati sociali che accedono all'istruzione terziaria in un contesto di Università di massa, dall'altro.

Le Tabelle 3.3.1-3.3.3 presentano i principali risultati dell'indagine al livello aggregato dell'Ateneo (per una disaggregazione nei diversi gruppi disciplinari si rinvia al prossimo paragrafo). Per rendere più chiara la presentazione, i motivi sono stati riclassificati secondo lo schema appena indicato, e per ciascun motivo vengono indicati sia la media dei punteggi ad esso attribuiti dai rispondenti su una scala da 0 a 10, sia la percentuale di rispondenti che a quel motivo attribuiscono un'importanza determinante², assegnandogli un punteggio di 9 o 10.

2 Anche se non esclusiva: si ricorda infatti che i rispondenti non dovevano scegliere fra i motivi indicati, ma attribuire a ciascuno di essi un punteggio fra 0 e 10.

Tabella 3.3.1: I motivi per iscriversi a un corso di laurea triennale (LT).

Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Motivi per iscriversi	Grado di importanza (media punteggi su una scala da 0 a 10)	% rispondenti che attribuiscono importanza massima (9-10)
PROSPETTIVE FUTURE		
Miglioramento del proprio bagaglio culturale	8,1	48,0%
Maggiore possibilità di trovare lavoro	6,6	26,5%
Accesso a lavori con migliori guadagni	6,7	28,1%
Prestigio sociale del titolo di studio	5,3	15,1%
Rilevanza sociale della professione futura	5,6	16,3%
RAGIONI PERSONALI IMMEDIATE		
Impiego del proprio tempo in attesa di un lavoro	2,4	4,9%
Mancanza di alternative	2,6	3,9%
Voglia di andare a vivere per conto proprio	4,0	10,1%
Soddisfaccimento del piacere di studiare	7,0	25,2%
MOTIVI RELAZIONALI		
Aspettative della famiglia	4,7	13,0%
Consigli dei professori	3,1	5,4%
Contatto con amici e compagni di scuola	2,5	3,1%
VINCOLI ECONOMICI E PROFESSIONALI		
Necessità della laurea per il lavoro desiderato	7,5	44,5%
Sostenibilità dei costi degli studi	5,6	15,1%
Riduzione dei costi dovuta alla DAD	3,1	7,6%

La prima considerazione che balza agli occhi osservando i risultati dell'indagine relativi alle LT è che i due principali motivi che presumibilmente guidavano le scelte di chi accedeva alla vecchia Università di élite (la necessità di acquisire le credenziali richieste per la professione e la prospettiva di ampliare il proprio bagaglio culturale) non vengono affatto resi obsoleti dall'avvento dell'Università di massa. Pur tenendo in considerazione il fattore di desiderabilità sociale che questa risposta porta con sé, rimane che per quasi la metà dei rispondenti, infatti, si tratta ancora di motivi determinanti della scelta di intraprendere gli studi universitari. Le prospettive economico-occupazionali risultano comunque cruciali per circa un quarto degli iscritti, mentre le prospettive di migliorare il proprio status sociale lo sono per circa il 15%.

I motivi personali non strettamente legati con il ruolo dell'Università e quelli relazionali risultano invece avere un'importanza minore, anche se non trascurabile, nelle scelte. Fra le ragioni personali spiccano la possibilità di soddisfare il piacere che si prova nello studio e quella di cogliere l'occasione per uscire di casa e andare a vivere per conto proprio, mentre l'ipotesi della scelta dell'Università

come “parcheggio” in attesa di un lavoro risulta decisamente smentita (ma si tenga presente la desiderabilità sociale: chi ammetterebbe esplicitamente di andare all’università per mancanza di alternative più desiderabili?). Fra i motivi legati alle proprie relazioni sociali sembrano rivestire una qualche importanza quello di soddisfare le aspettative della famiglia, mentre un rilievo pressoché nullo assumono i consigli dei professori e il desiderio di restare in contatto con gli amici e i compagni di scuola. Infine, i vincoli economici legati all’esigenza di sostenibilità dei costi degli studi appaiono decisamente meno rilevanti dei vincoli professionali, ma nient’affatto trascurabili.

Tabella 3.3.2: I motivi per iscriversi a un corso di laurea magistrale a ciclo unico (LCU). Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Motivi per iscriversi	Grado di importanza (media punteggi su una scala da 0 a 10)	% rispondenti che attribuiscono importanza massima (9-10)
PROSPETTIVE FUTURE		
Miglioramento del proprio bagaglio culturale	8,3	52,4%
Maggiore possibilità di trovare lavoro	7,5	38,6%
Accesso a lavori con migliori guadagni	7,7	41,8%
Prestigio sociale del titolo di studio	6,4	23,7%
Rilevanza sociale della professione futura	6,8	31,6%
RAGIONI PERSONALI IMMEDIATE		
Impiego del proprio tempo in attesa di un lavoro	2,1	6,8%
Mancanza di alternative	2,3	4,5%
Voglia di andare a vivere per conto proprio	4,1	12,5%
Soddisfacimento del piacere di studiare	7,6	35,6%
MOTIVI RELAZIONALI		
Aspettative della famiglia	5,2	14,5%
Consigli dei professori	3,2	5,9%
Contatto con amici e compagni di scuola	2,7	4,5%
VINCOLI ECONOMICI E PROFESSIONALI		
Necessità della laurea per il lavoro desiderato	8,9	72,3%
Sostenibilità dei costi degli studi	5,9	18,5%
Riduzione dei costi dovuta alla DAD	2,8	6,3%

Ai corsi di laurea a ciclo unico, nonostante l’aggettivo “magistrale” che li accompagna, si accede direttamente dopo il diploma di maturità, quindi i motivi per iscriversi all’Università non dovrebbero differire di molto da quelli che abbiamo osservato per le LT. Tuttavia, in UNIMI questo tipo di corsi è concentrato nell’area medico-veterinaria-farmaceutica e in quella giuridica, quindi risente fortemente delle caratteristiche di questi due gruppi disciplinari che, come vedremo nel par. 3, si differenziano dagli altri sotto vari aspetti.

Rispetto alle matricole delle LT, quelle delle LCU attribuiscono un peso maggiore, nella scelta di iscriversi all'Università, a quasi tutti i possibili motivi indicati. In particolare, vi è una percentuale maggiore di rispondenti che attribuisce un punteggio di 9 o 10, cioè un peso determinante, a molti di quei motivi. Tuttavia, questa differenza assume dimensioni molto rilevanti per quanto riguarda l'importanza, nella scelta di intraprendere gli studi universitari, delle prospettive economico-occupazionali e delle prospettive di status sociale, oltre che del vincolo costituito dal possesso di una laurea per fare il lavoro desiderato. Se il peso determinante attribuito a quest'ultimo motivo da ben il 72% delle matricole LCU (rispetto al 44% delle matricole LT) non sorprende, visto che le professioni mediche o legali a cui aspirano richiedono quel titolo di studio, meno scontato appare che le prospettive economico-occupazionali e quelle di status sociale guidino la loro scelta di iscriversi all'Università in misura molto maggiore di quanto avviene nelle LT. Assai meno rilevanti, quando non nulle, appaiono invece le differenze per quanto riguarda gli altri motivi, dalle prospettive culturali ai motivi personali e relazionali, fino ai vincoli di costo.

Tabella 3.3.3: I motivi per iscriversi a un corso di laurea magistrale biennale (LM).
Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Motivi per iscriversi	Grado di importanza (media punteggi su una scala da 0 a 10)	% rispondenti che attribuiscono importanza massima (9-10)
PROSPETTIVE FUTURE		
Maggiore possibilità di trovare lavoro	8	50,6%
Accesso a lavori con migliori guadagni	7,6	43,3%
Prestigio sociale del titolo di studio	5,8	21,8%
Rilevanza sociale della professione futura	6,1	24,2%
RAGIONI PERSONALI IMMEDIATE		
Impiego del proprio tempo in attesa di un lavoro	2,7	7,4%
Mancanza di alternative	2,5	4,1%
Soddisfaccimento del piacere di studiare	7,7	39,1%
MOTIVI RELAZIONALI		
Aspettative della famiglia	3,7	8,2%
Consigli dei professori	3	7,5%
Contatto con amici e compagni di scuola	2,4	4,1%
VINCOLI ECONOMICI E PROFESSIONALI		
Necessità della LM per il lavoro desiderato	7,8	50,7%
Sostenibilità dei costi degli studi	5,8	19,2%
Riduzione dei costi dovuta alla DAD	3,8	15,4%

Diversamente dalla maggior parte di coloro che si immatricolano a una LT o a una LCU, chi si iscrive a una LM ha già compiuto in passato la scelta di intraprendere gli studi universitari. L'attuale scelta riguarda quindi la prosecuzione degli studi accedendo a un livello più elevato del percorso universitario, e i motivi per compierla sono presumibilmente di ordine differente da quelli che lo hanno guidato quando si è iscritto per la prima volta all'Università. Per questo è interessante non solo rilevare le ragioni che spingono chi si iscrive a una LM a proseguire gli studi universitari, ma anche confrontarle con quelle che inducono gli immatricolati a una LT o LCU a intraprenderli per la prima volta, tenendo conto che si tratta di scelte compiute da studenti con caratteristiche anagrafiche diverse (differente è anche la composizione per gruppo disciplinare della popolazione studiata, ma di questo aspetto si occuperà il prossimo paragrafo).

Le differenze più macroscopiche rispetto a chi si immatricola a una LT o LCU riguardano il rilievo dominante che, fra i motivi per proseguire gli studi, assumono quelli legati a una prospettiva occupazionale. Mentre l'importanza del vincolo costituito dal possesso del titolo per fare il lavoro desiderato rimane alta ma assai inferiore che per le LCU, per il 51% dei rispondenti (contro il 26% nelle LT e il 39% nelle LCU) appare determinante, nella decisione di proseguire gli studi, la maggiore possibilità di trovare lavoro. Cruciale per il 43% (contro il 28% nelle LT) è anche la possibilità di accedere a lavori con migliori guadagni.

Anche la prospettiva di acquisire un migliore status sociale appare determinante per una percentuale di rispondenti molto superiore a quella delle LT, ma non delle LCU. Come ci si poteva attendere, fra le ragioni personali aumenta notevolmente il peso del piacere dello studio, mentre fra quelle relazionali diminuisce quello delle aspettative della famiglia e fra i vincoli rimane rilevante la sostenibilità dei costi.

3.4 I principali motivi disaggregati per gruppo disciplinare

Nel paragrafo precedente abbiamo presentato e discusso i risultati dell'indagine al livello aggregato dell'Ateneo. Ma, in un'Università che nel dibattito internazionale si definirebbe *comprehensive*, ovvero multidisciplinare, quale l'Università Statale di Milano, appare probabile che l'importanza dei diversi motivi nella scelta di intraprendere gli studi universitari vari molto a seconda del corso di laurea a cui ci si iscrive.

Tuttavia, nell'anno accademico 2022-2023 in cui è stata condotta l'indagine, in UNIMI erano attivati ben 81 (aa. 2022-23) corsi di laurea triennale e a ciclo unico. Una disaggregazione dei risultati dell'indagine a livello di singolo corso di laurea offrirebbe quindi un quadro talmente frammentato da rendere impossibile qualunque generalizzazione. Abbiamo perciò deciso di disaggregare i nostri dati a livello di "gruppi disciplinari", seguendo la classificazione ISCED adottata dal MUR³.

3 Per l'elenco completo si veda https://dati-ustat.mur.gov.it/dataset/metadati/resource/417574e0-fae8-4fe3-a466-bc3301f9e449?inner_span=True

Sulla base di tali criteri, i corsi di laurea triennale e a ciclo unico di UNIMI possono essere ricondotti a 11 dei 15 gruppi disciplinari ISCED/MUR, e cioè: giuridico, economico, politico-sociale e comunicazione, arte e design, letterario-umanistico, linguistico, scientifico, informatica e tecnologie ICT, agrario-forestale e veterinario, medico-sanitario e farmaceutico, scienze motorie e sportive. Si tratta di gruppi di diversa consistenza numerica, ma che consentono di ricondurre i motivi per iscriversi a un insieme di corsi di laurea relativamente affini dal punto di vista dei percorsi formativi e delle professioni a cui preparano. Da quest'ultimo punto di vista, è parso utile operare due ulteriori distinzioni: all'interno del gruppo medico-sanitario e farmaceutico, fra le LCU in Medicina, in Odontoiatria e in Farmacia, da un lato, e le LT sanitarie, dall'altro; e all'interno del gruppo giuridico, fra la LCU in Giurisprudenza, che mira a preparare alle professioni legali, e la LT in Scienze dei servizi giuridici, che è pensata per sbocchi professionali differenti e che in UNIMI ha una consistenza numerica considerevole.

Nelle Figure 3.4.1-3.4.3 presentate più avanti, i motivi che sono risultati più importanti nella scelta di intraprendere gli studi universitari verranno pertanto disaggregati nei 13 gruppi disciplinari indicati sopra. Per semplificare il confronto, i due motivi "Maggiore possibilità di trovare lavoro" e "Accesso a lavori con migliori guadagni" sono stati combinati in "Prospettive occupazionali", mentre i due motivi "Prestigio sociale del titolo di studio" e "Rilevanza sociale della professione futura" sono stati combinati in "Prospettive di status sociale". La disaggregazione nei 13 gruppi disciplinari riguarderà pertanto il seguente insieme di motivi.

Tabella 3.4.1: Prospettive culturali, occupazionali, e di status sociale, per gruppo disciplinare, media UNIMI. Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Motivi per iscriversi a LT o LCU	Grado di importanza (media UNIMI su una scala da 0 a 10)
Prospettive culturali (migliorare il bagaglio culturale)	8,12
Prospettive occupazionali (trovare lavoro e migliori guadagni)	6,82
Prospettive di status sociale (prestigio di titolo e professione)	5,65
Piacere personale di studiare	7,09
Aspettative della famiglia	4,79
Vincoli professionali (laurea necessaria per il lavoro)	7,72
Vincoli economici (sostenibilità del costo degli studi)	5,65

La Figura 3.4.1 mostra il grado di importanza rispettivamente delle prospettive culturali, occupazionali, e di status sociale nel determinare la scelta di iscriversi a un corso di laurea triennale o a ciclo unico, distinto per i diversi gruppi disciplinari.

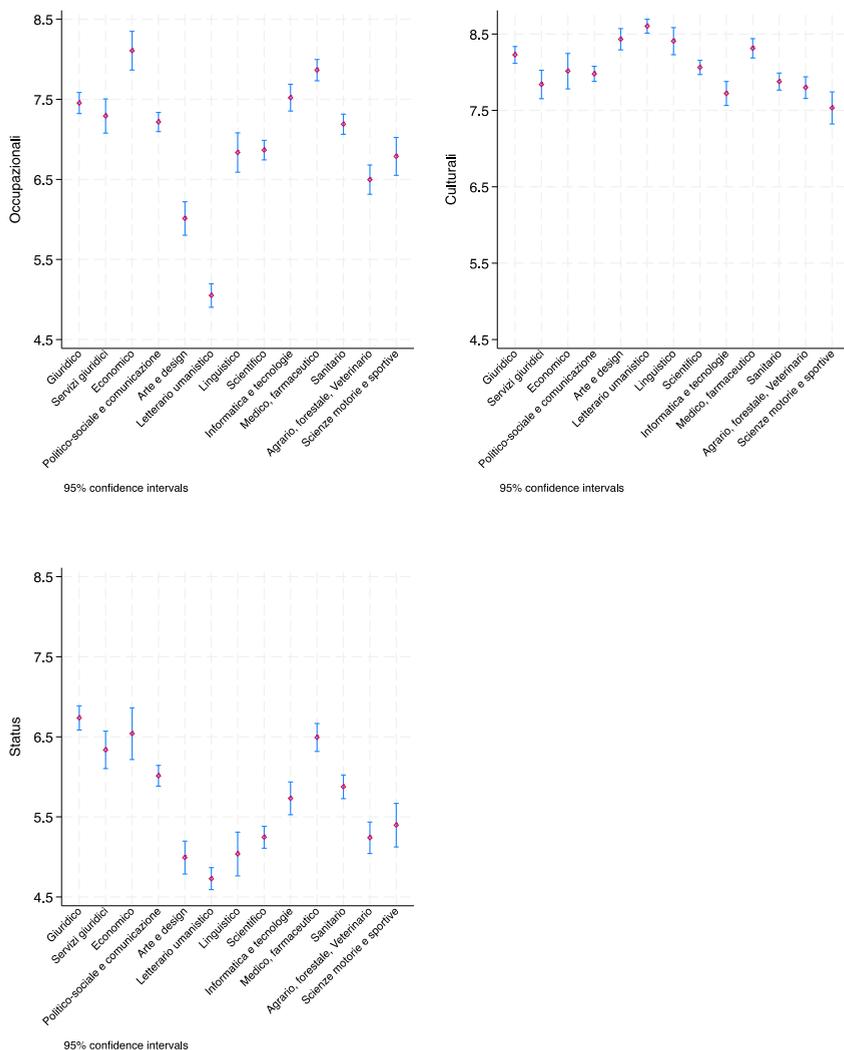


Figura 3.4.1: Prospettive culturali, occupazionali e di status sociale, per gruppo disciplinare. Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Il primo aspetto che balza agli occhi è che, mentre le prospettive culturali rivestono un peso molto rilevante in tutti i gruppi disciplinari, l'importanza delle prospettive occupazionali e di quelle di status sociale nel determinare la scelta di iscriversi appare molto variabile fra un gruppo disciplinare e l'altro. Ciò non significa che anche all'obiettivo di migliorare il proprio bagaglio culturale non venga attribuito un peso diverso nei vari gruppi. Come ci si poteva attendere, questo risulta massimo nel gruppo letterario-umanistico e minimo in quello

delle scienze motorie e sportive, ma le differenze sono piuttosto contenute e non sempre statisticamente significative.

Diverso è il caso dei motivi occupazionali e dei motivi di status sociale. Per entrambi i motivi, le differenze fra gruppi disciplinari risultano molto rilevanti e seguono un pattern analogo. Massima importanza alle prospettive occupazionali viene assegnata, in ordine decrescente, dai gruppi economico, medico-farmaceutico, informatico-tecnologico, e giuridico, mentre il gruppo letterario-umanistico, seguito a distanza da quelli di arte e design e agrario-veterinario, vi attribuisce un'importanza molto inferiore.

Alle prospettive di status sociale viene in generale attribuita un'importanza minore che a quelle occupazionali, ma anche in questo caso vi è una notevole differenza fra i gruppi giuridico, economico, e medico-farmaceutico, che vi assegnano un peso piuttosto elevato, e i gruppi dell'area umanistica (letterario, arte e design, linguistico), che si collocano all'estremo opposto.

Anche il folto gruppo di matricole del gruppo scientifico assegna, in modo abbastanza inatteso, un'importanza non elevata alle prospettive occupazionali, e soprattutto a quelle di status sociale, nella scelta di iscriversi. Se letto congiuntamente con lo scarsissimo peso che entrambe queste prospettive sembrano rivestire nelle scelte delle matricole dell'area umanistica, questo dato riflette probabilmente la consapevolezza di quegli studenti che si attendono uno sbocco occupazionale nel mondo dell'insegnamento e delle difficoltà associate a questo sbocco.

Passando a esaminare la Figura 3.4.2, possiamo notare che anche le principali ragioni personali e relazionali per iscriversi a un corso di laurea triennale o a ciclo unico presentano variazioni non indifferenti nei diversi gruppi disciplinari.

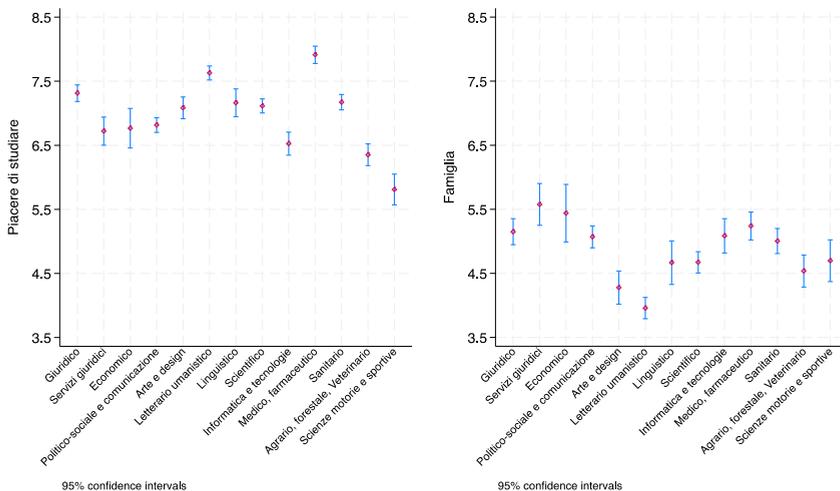


Figura 3.4.2: Ragioni personali e relazionali, per gruppo disciplinare.

Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Mentre non sorprende constatare che il piacere personale di studiare rappresenta una spinta a iscriversi molto forte per le matricole del gruppo letterario-umanistico (decisamente più forte che le prospettive occupazionali e di status sociale) e molto più debole per quelle dei gruppi di scienze motorie, agrario-veterinario, e informatico, non altrettanto scontato è il peso che a questo motivo attribuiscono le matricole del gruppo medico-farmaceutico e di quello giuridico. Si tratta di due fra i gruppi che, come abbiamo visto, assegnano un'importanza molto elevata anche ai fattori occupazionali e di status sociale, a differenza del gruppo letterario-umanistico. Tuttavia, nelle matricole che si indirizzano (anche) alle professioni liberali (medico, farmacista, avvocato, notaio) sembrano permanere in larga misura alcuni tradizionali tratti distintivi di quelle professioni, quali la passione per lo studio e, come si è visto in precedenza, il desiderio di accrescere il proprio bagaglio culturale. Inoltre, è importante considerare che il piacere di studiare riflette anche la fiducia nelle proprie capacità e che queste discipline richiedono agli studenti di intraprendere percorsi di studio lunghi e selettivi, in particolare nel settore medico-farmaceutico. Pertanto, è comprensibile che coloro che attribuiscono elevata importanza a questo aspetto scelgano in questi ambiti.

Per quanto riguarda invece i motivi relazionali, le variazioni appaiono minori. Le aspettative della famiglia sembrano rivestire un ruolo non trascurabile particolarmente nelle aree economica, giuridica e medica, mentre hanno un ruolo poco rilevante nell'area umanistica.

Infine, la Figura 3.4.3 riguarda quelli che abbiamo definito “vincoli professionali ed economici”, cioè la necessità della laurea per la professione a cui si aspira e l'esigenza di sostenibilità dei costi degli studi, quali motivi determinanti della scelta di intraprendere gli studi universitari.

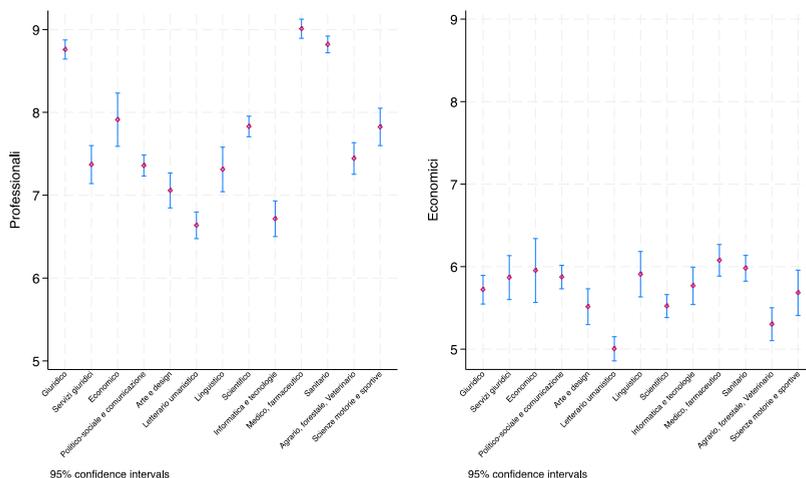


Figura 3.4.3: Vincoli professionali ed economici, per gruppo disciplinare.

Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Come si è già osservato commentando i dati al livello aggregato dell'Ateneo, il vincolo professionale risulta molto più rilevante di quello economico. Tuttavia, come ci si poteva attendere, esso risulta un fattore determinante delle scelte in quei gruppi disciplinari – quali quello medico-farmaceutico, quello sanitario e quello giuridico – in cui pressoché tutte le professioni a cui si può prevedere di accedere richiedono un titolo di studio universitario. Mentre la coerenza di questo vincolo appare minore nell'area umanistica e in quella informatica, in cui i possibili sbocchi professionali sono più variabili e incerti (area umanistica) o più dipendenti dalla domanda effettiva che dalle credenziali possedute (area informatica).

Quanto all'esigenza di sostenibilità dei costi degli studi (vincolo economico), si tratta di un fattore a cui viene attribuita una rilevanza decisamente inferiore e che non conosce variazioni significative fra i diversi gruppi disciplinari (salvo quello letterario-umanistico, in cui gli viene attribuito un peso ancora minore).

3.5 I motivi per scegliere il corso di studi: un confronto con i dati AlmaLaurea

L'intenzione di quest'ultimo paragrafo è offrire al lettore un confronto, seppur limitato e parziale, con la dimensione nazionale rispetto alle motivazioni degli studenti. A questo scopo si è utilizzata la fonte di dati nazionali provenienti dall'indagine AlmaLaurea sul profilo dei laureati (2022) che contiene informazioni su quali siano le motivazioni più rilevanti nella scelta del corso di laurea, e si è assunta come confronto la sezione della survey svolta in UNIMI (a.a. 2022/23) dedicata a questo livello di analisi. Diversamente dai paragrafi precedenti, quindi, l'attenzione è rivolta a capire non tanto i motivi per proseguire gli studi quanto a comprendere se, nella scelta del campo di studio, gli studenti siano spinti maggiormente da aspetti orientati alla dimensione occupazionale o invece guidati dall'interesse per le discipline o, ancora, se entrambe questi aspetti siano stati determinanti.

Questo confronto ha dei limiti per due ordini di ragioni fondamentali. La prima è connessa ad una diversa distribuzione della popolazione nelle discipline. Come già anticipato, pur essendo un grande Ateneo multidisciplinare, la Statale di Milano non copre tutte le aree presenti a livello nazionale e per questo la comparazione è limitata alle sole discipline rappresentate in UNIMI.

La seconda, meno superabile, è legata al diverso momento nella carriera dello studente in cui è stata formulata la domanda. Per quanto riguarda gli studenti di UNIMI la fotografia è stata fatta all'inizio del ciclo di studi, durante l'immatricolazione; momento in cui la scelta è appena avvenuta e la valutazione rispetto all'andamento del proprio percorso universitario non può ancora aver avuto un'influenza sulla risposta. Al contrario l'indagine di AlmaLaurea raccoglie informazioni

alla fine degli studi, poco prima della laurea, con due importanti implicazioni da considerare. La prima è la selezione degli studenti: come ovvio i rispondenti sono solo coloro che hanno effettivamente concluso gli studi. La seconda è la distanza di tempo dalla decisione, che dà spazio a una possibile rielaborazione delle motivazioni, dovuta sia a processi di razionalizzazione delle scelte che hanno inizialmente spinto a iscriversi, sia al portato dell'esperienza universitaria in sé.

Tuttavia, non essendo disponibili altre rilevazioni su base nazionale che diano informazioni relative alle motivazioni degli studenti, e ritenendo comunque interessante una comparazione, si è deciso di rielaborare i dati della *survey* UNIMI 2040 a partire dalla classificazione proposta nell'indagine nazionale di AlmaLaurea. Si sono quindi distinti quattro possibili gruppi di rispondenti: coloro che hanno indicato come motivo determinante solo l'interesse per le materie insegnate nel corso di laurea prescelto; coloro che hanno attribuito i valori più alti unicamente alle ragioni che si riferivano alle opportunità occupazionali; quelli che hanno riconosciuto come molto rilevanti entrambe queste ragioni; e infine quelli che non hanno ritenuto determinante nessuna di queste due.

Tabella 3.5.1: I motivi per iscriversi: un confronto con dati nazionali.

Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

		Interesse prevalentemente per le materie	Interesse prevalentemente per le prospettive occupazionali	Interesse sia per le materie sia per le prospettive occupazionali	Né l'uno né l'altro
LT	Nazionale	30,9	9,8	44,9	14,3
	Unimi	49,9	4,6	25,4	20,1
LCU	Nazionale	23	9,5	57,3	10,2
	Unimi	37,3	5,3	40,5	16,9
LM	Nazionale	28,8	9,0	49,0	13,0
	Unimi	43,8	4,5	35,9	15,8

Osservando i dati suddivisi per lauree triennali, lauree magistrali a ciclo unico e lauree magistrali biennali (tabella 3.5.1) si può notare che, per quanto riguarda il livello nazionale, in tutti e tre i tipi di corso considerati, il gruppo che dichiara che sono state importanti sia le ragioni connesse allo studio in sé sia le prospettive occupazionali è quello maggioritario. Mentre in UNIMI prevalgono coloro che hanno indicato come motivo determinante l'interesse per le materie, con il 50% fra gli studenti delle triennali e il 43,8% fra quelli delle magistrali. Fanno eccezione le lauree a ciclo unico, dove gli studenti UNIMI si suddividono quasi equamente tra la prima (interesse prevalentemente per le materie insegnate, 37,5%) e la terza categoria (sia interesse culturale sia motivi occupazionali, 40%). Al contrario il gruppo meno nutrito risulta quello che indica come

rilevanti unicamente le prospettive occupazionali, rappresentando il 10% circa a livello nazionale e solo il 5% circa a livello UNIMI.

Infine, la fascia di coloro che non identificano alcuna di queste due ragioni come determinanti oscilla tra il 10% e il 15% su scala nazionale e tra il 15% e il 20% a livello dell'Ateneo. Questo segmento potrebbe riflettere sia una parte degli studenti che esprimono valutazioni meno nette, sia la presenza di una molteplicità di motivazioni più articolate e sfumate. In questo senso la diversa formulazione della domanda potrebbe aver influito sulla differenza tra livello nazionale e locale. Nell'indagine di AlmaLaurea era infatti possibile attribuire un grado di rilevanza alle sole due opzioni principali, mentre in quella di UNIMI veniva proposto un elenco di diverse alternative a cui attribuire un peso fra 0 e 10. Questo potrebbe aver stimolato risposte più diversificate, contribuendo ad aumentare la categoria “né l'uno, né l'altro” che invece nel caso di AlmaLaurea assume, anche nella definizione, una connotazione più residuale.

Considerata la specificità della domanda e le profonde differenze osservate tra le discipline nel precedente paragrafo, è interessante osservare come cambia la composizione dei rispondenti se si leggono i dati disaggregati per gruppi disciplinari (v. Figure 3.5.1-3.5.3).

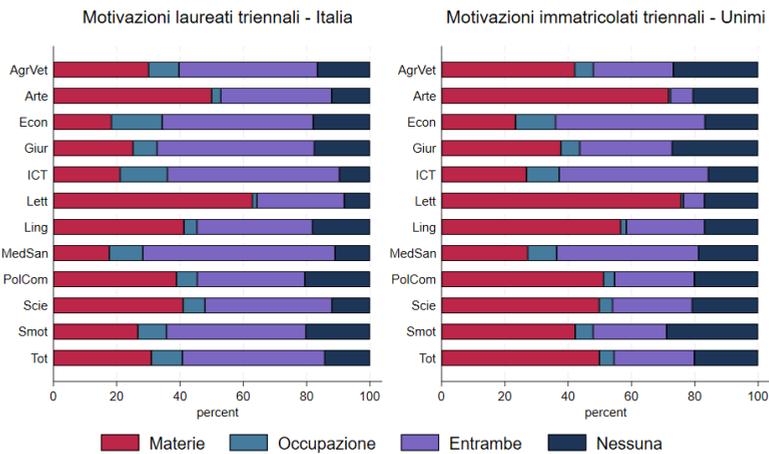


Figura 3.5.1: Motivi della scelta del corso di laurea (LT), per gruppo disciplinare.

Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Per quanto riguarda le lauree triennali a livello nazionale, si osserva che la percentuale di coloro che attribuiscono notevole importanza sia all'interesse per le materie che alle prospettive occupazionali è superiore rispetto al dato complessivo per quanto riguarda gli studenti nell'ambito sanitario (+16 punti percentuali, pp), ICT (+10 pp), economico (+3 pp), e giuridico (+4 pp). Cosa analoga si registra a livello di UNIMI, dove le differenze sono ancora più marcate con

un +19 pp per il campo sanitario, +22 pp per quello Informatico e un +22 pp per quello economico. Contemporaneamente, questi settori sono quelli in cui le percentuali di coloro che sono guidati principalmente da obiettivi di tipo occupazionale sono più elevate.

Di converso, l'area umanistica in generale presenta valori nettamente inferiori sia su scala nazionale che locale, ma con valori minimi tra gli immatricolati UNIMI nel settore Letterario-umanistico (6,5%) e Arte e design (7,1%) per quanto riguarda il primo gruppo (interesse sia per le materie sia per le prospettive occupazionali), e valori prossimi allo zero per quanto concerne il terzo gruppo (interesse prevalentemente per le prospettive occupazionali). Nell'ambito delle discipline umanistiche si possono osservare, come prevedibile, le quote più ampie di studenti che hanno scelto il corso di laurea prevalentemente per interesse nelle materie, con alcune interessanti distinzioni. Sia a livello nazionale sia locale, l'area linguistica, nonostante mostri una maggiore presenza di studenti che attribuiscono maggior peso all'interesse per le materie rispetto alla media complessiva degli studenti, presenta percentuali più vicine a quelle riscontrate nell'ambito politico-sociale e della comunicazione, o, a livello nazionale, simili a quelle del settore scientifico.

A livello di UNIMI, si può osservare che la categoria “né uno né l'altro” supera il 25% in settori quali le scienze motorie, il settore giuridico e agrario forestale, il che, considerato il contesto, evidenzia la possibile influenza di fattori logistici o dell'organizzazione dell'offerta formativa nella scelta di iscriversi all'Università. Tuttavia, la natura residuale di questa categoria rende difficile l'elaborazione di interpretazioni, ancor di più a livello nazionale.

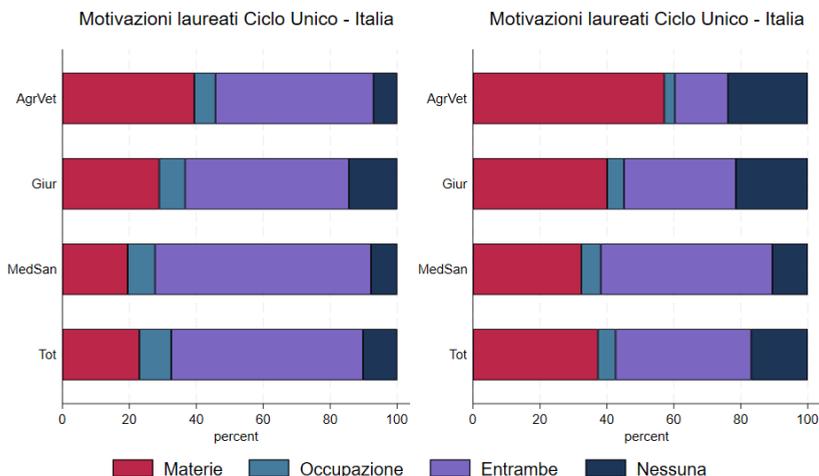


Figura 3.5.2: Motivi della scelta del corso di laurea (LCU), per gruppo disciplinare.

Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Per quanto riguarda le lauree a ciclo unico (v. Figura 3.5.2), che in UNIMI sono presenti a Giurisprudenza, Veterinaria e nel settore medico-farmaceutico, la distinzione più evidente rispetto alle lauree triennali riguarda la percentuale di studenti con un elevato interesse sia per le materie di studio sia per le opportunità occupazionali connesse al corso di laurea prescelto. Questo fenomeno è riscontrabile sia su scala nazionale (+12,4 pp) sia a livello locale (+15,1 pp). La divergenza più significativa, tuttavia, emerge nel confronto tra livello nazionale e locale, specificamente nell'ambito agro-veterinario, dove a livello di Ateneo prevalgono gli studenti motivati principalmente dall'interesse per le materie di studio.

Infine, per quanto concerne le lauree magistrali biennali (v. Figura 3.5.3), le disparità tra le discipline riflettono le tendenze già osservate nelle lauree triennali. Tuttavia, come prevedibile, nei settori in cui la laurea magistrale offre indirizzi più orientati alla professionalizzazione, come nelle scienze motorie, nell'ambito sanitario o in quello informatico, la percentuale di coloro che sono stati guidati da motivi legati alle prospettive occupazionali risulta più elevata.

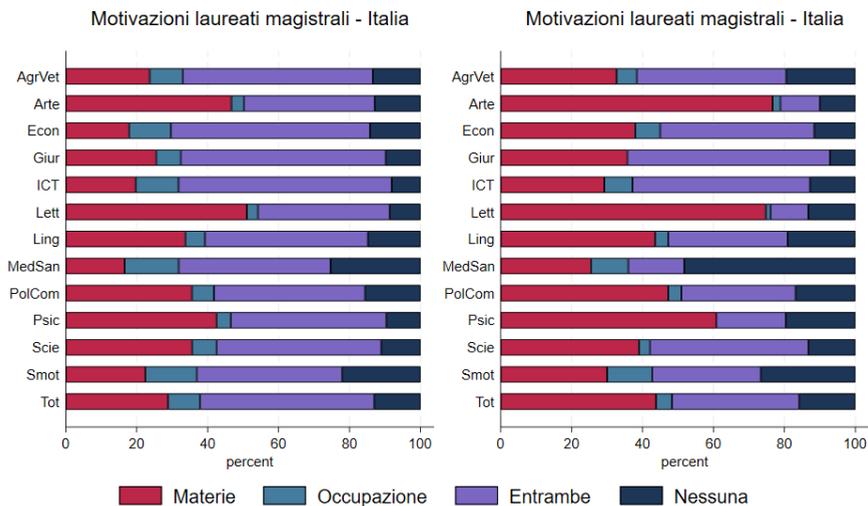


Figura 3.5.3: Motivi della scelta del corso di laurea magistrale (LM), per gruppo disciplinare. Fonte: elaborazione MHEO su dati Unimi2040.

Riferimenti bibliografici

- AlmaLaurea (2022), *XXV Indagine Profilo dei Laureati 2022*. Rapporto 2023.
- Barbagli, M. (1974), *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia: 1859-1973*, Bologna: Il Mulino

- Becker, G. (1964), *Human Capital*, New York: Columbia University Press
- Collins, R. (1979), *The Credential Society: A Historical Sociology of Education and Stratification*, New York: Academic Press
- Regini, M. (2011, ed.), *European Universities and the Challenge of the Market. A Comparative Analysis*, Cheltenham: Edward Elgar
- Trow, M. (1973), *Problems in the transition from élite to mass higher education*, Berkeley: Carnegie Commission on Higher Education